



Più voti al Partito comunista!

ARGOMENTI

La scelta del '58

Come sono andate le cose? A metà dicembre si tenne a Parigi la Conferenza della NATO, che nelle intenzioni del governo americano doveva decidere l'installazione dei missili atomici in tutta l'Europa occidentale. Alla vigilia della Conferenza di Parigi, vennero i messaggi di Bulganin che proponevano un « incontro ad alto livello », fra i capi di governo, per giungere ad un accordo fra Est ed Ovest. Tutta la stampa borghese, clericale, socialdemocratica del nostro Paese si lanciò in una campagna di svalutazione, di attacco e di scherno, nei riguardi delle proposte sovietiche. Dissero che si trattava di « manovra » e di « propaganda » per far fallire la Conferenza della NATO. Il presidente del consiglio Zoli, partendo per Parigi, ci tenne a sottolineare che non aveva nemmeno letto la lettera inviata da Bulganin. A Parigi però ebbe un'amara sorpresa: i messaggi di Bulganin furono uno dei temi fondamentali della Conferenza. Spaventato, Fanfani avanzò allora la sua famigerata pregiudiziale: non si doveva nemmeno trattare con l'URSS, finché essa non abbandonava al loro destino i partiti comunisti dell'Occidente. Fanfani pretendeva che il comunista Krusciov facesse quello che non era riuscito a fare lui: liquidare il Partito comunista italiano. Era una pregiudiziale grottesca, che annegò nel ridicolo. Nemmeno il governo clericale osò riprenderla; e si limitò a copiare in cattivo italiano le note diplomatiche del Dipartimento di Stato americano. Gli americani non osarono dire apertamente di no alle proposte sovietiche, come aveva fatto l'incerto Fanfani. Per insabbiare la proposta di una « conferenza ad alto livello », insistettero sulla necessità di una « adeguata preparazione », chiedendo che essa fosse preceduta da una conferenza dei Ministri degli Esteri.

La proposta era insidiosa e minacciava di rinviare alle calende greche l'incontro al livello più alto. Ma l'URSS ha rotto gli indugi. Ha accettato la proposta di un incontro dei Ministri degli Esteri, chiedendo che si tenga in aprile, per fissare l'ordine del giorno della conferenza dei capi di governo, da tenersi in giugno; e ha proposto che l'Italia partecipi all'incontro dei ministri degli Esteri. Ecco la prova schiacciante che l'URSS non fa una « manovra propagandistica », ma vuole la conferenza dei capi di governo. I governi occidentali hanno avuto la garanzia che chiedevano. Oseranno dire di no? L'iniziativa sovietica li ha messi di fronte alle loro responsabilità. L'iniziativa sovietica e la pressione dell'opinione pubblica mondiale sono riusciti ad avvicinare felicemente un obiettivo che a dicembre i capi clericali italiani dichiaravano impossibile. Dipende anche dagli italiani che l'obiettivo sia raggiunto, che il 1958 sia l'anno della distensione.

E' probabile che gli italiani andranno a votare mentre si tiene l'incontro dei ministri degli Esteri e alla vigilia della conferenza « al più alto livello ». Il voto di trenta milioni di italiani assume quindi un significato eccezionale. Si tratta di sapere quale governo rappresenterà l'Italia nella trattativa decisiva, che è stata aperta dall'Unione Sovietica. E tutti devono comprendere che se l'incontro fallisse, le cose non resterebbero come prima: la prospettiva sarebbe l'installazione delle rampe dei missili in casa nostra, l'acceleramento della corsa al riarmo atomico.

La scelta è grave e grande. Chiediamo agli elettori italiani che essi dicano « no » ai clericali che vogliono le rampe dei missili e « si » ai comunisti che vogliono la neutralità atomica, l'accordo Est-Ovest, la distensione.

Pietro Ingrao



IL MONDO CAMBIA

Un primo accordo tra gli USA e l'URSS

Un accordo tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti è stato concluso il 27 gennaio e sta dando i primi frutti: quaranta studenti americani sono in procinto di recarsi in visita nell'URSS e venti loro colleghi sovietici andranno contemporaneamente negli USA. L'accordo in base al quale questi viaggi di delegazioni sono finalmente possibili, prevede un fitto scambio di visite tra i due Paesi nei vari settori della cultura, della tecnica e dell'istruzione. I biglietti del Bolscio andranno in America mentre l'orchestra sinfonica di Finlandia darà concerti nei grandi teatri sovietici. Si avranno numerosi scambi di esperienze e di delegazioni nel campo della scienza. Si prevede che saranno effettuate anteprime pubbliche di film nell'URSS e negli Stati Uniti. E sembra che il governo di Washington stia studiando « con grande attenzione » la possibilità di uno scambio di visite di alti funzionari dei due governi.

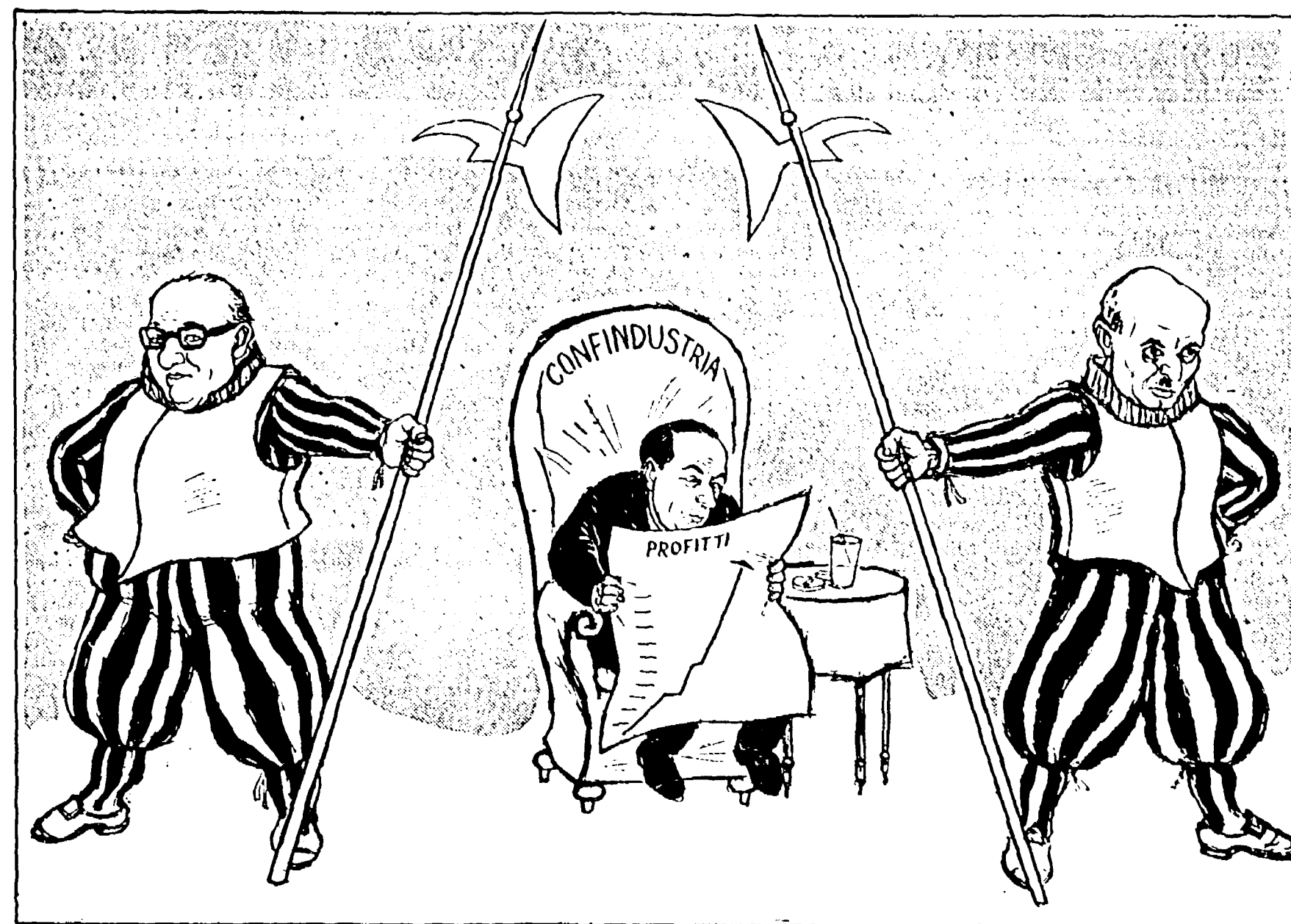
E' l'idea della coesistenza pacifica che anima a grandi passi.

Il Madagascar chiede l'indipendenza

L'Assemblea nazionale (consulativa) del Madagascar ha approvato una mozione in cui si chiede l'indipendenza completa per la grande isola africana. Il governo francese allo scopo evidente di temporizzare e di evitare che nel Madagascar si verifichi una situazione analoga a quella dell'Algeria, ha reso nota di voler « prendere in esame tale richiesta ». Un'altra grande vittoria è stata ottenuta dal movimento nazionale del Madagascar: è stata annunciata come prossima la liberazione di numerosi deputati nazionalisti arrestati e condannati a morte o a lungissime pene detentive nel 1948 dopo la selvaggia repressione di un'insurrezione popolare domata nel sangue di 90 mila malgasci.

Due comunisti nel governo del Laos

A seguito dell'accordo generale intervenuto alla fine del 1957 tra il governo centrale del Laos e le forze dell'Esercito popolare del Pathet Lao, due comunisti sono entrati nel nuovo governo centrale di unità nazionale presieduto dal principe Suranna Foma. I due comunisti hanno assunto rispettivamente i portafogli della Pianificazione e Ricostruzione (con spetto tra l'altro a gestione degli aiuti americani e sovietici) e dei Cultivi e delle Arti. Anche 1500 soldati dell'Esercito popolare sono stati integrati nel nuovo esercito nazionale. La caduta di Hanoi ha sottolineato l'enorme importanza di questo « coesistenza pacifica » all'interno del Laos e l'ha indicata come esempio per una eventuale unificazione su basi democratiche delle due parti del Viet-Nam.



(All'assemblea annuale dei monopolisti, il presidente della Confindustria De Michelis ha detto: « I ministri quest'anno hanno ricevuto dagli industriali appiattiti e non fanno. Vogliamo che questa cordiale collaborazione non si esaurisca nella presente legislatura, ma proseguisca nella prossima ». Dai giornali).

Il clericalismo di Fanfani e Zoli fa comodo soltanto a De Michelis

(disegno di Canova)

I clericali puntano sulla guerra di religione per difendere privilegi di classe molto terreni

Il vero volto dell'offensiva contro la Costituzione e il Concordato - La sostanza: l'applauso degli industriali ai ministri d.c. - L'interesse dei veri cattolici - La posizione dei comunisti

Il pericolo di una clericalizzazione della vita nazionale è vivo e presente. Contro questo pericolo, il popolo italiano deve votare compatto alle prossime elezioni politiche. Il clericalismo non è un fenomeno astratto e casuale, e la sua vera sostanza non è affatto una sostanza religiosa, anche malintesa. Al contrario

il clericalismo è una precisa posizione politica che nella particolare situazione italiana d'oggi è volta a sostenere e difendere interessi costituiti e privilegi ben determinati. Il regime clericale che la D. C., con l'appoggio delle alte gerarchie ecclesiastiche vorrebbe instaurare, ha un contenuto sociale e di classe.

Di quale contenuto si tratti, ce lo rivela quanto è accaduto alla recente assemblea annuale della Confindustria, allorché i ministri clericali e i dirigenti dei monopolisti si sono scambiati complimenti, promesse e auguri, allorché si sono visti rappresentanti del grande capitale e dell'alta finanza applaudire freneticamente e osannare gli uomini che Fanfani ha mandato al governo.

Battere il regime clericale è dunque, oltre che un'esigenza di libertà, un'esigenza di giustizia. Sono i nemici



Le finanze del Vaticano

Il Vaticano è una delle più grandi potenze capitalistiche del mondo. Possiede nel sottobanco della Reserve Bank di New York una riserva aurea in lingotti per l'ammontare di 7.500 miliardi di lire ed è perciò la seconda potenza finanziaria del mondo dopo gli Stati Uniti.

Il Vaticano è la prima Società capitalistica italiana avendo suoi amministratori, agenti e parecchi azionari nelle più grosse società: Immobiliare, Centrale di Elettricità, Acqua Pia-Maria, TETI, Montecatini, Italgas, Romana Gas, Breda, Sina Varesa, Banca Commerciale, Banco di S. Spirito, Banco di Roma e di Napoli, Istituto Beni Stabili, Pibigas, Molini Pantanella, Strade Ferrate Meridionali, Pirelli, Rinnovo Adriatica Sideria, SMI, Falck, Balemanti, SADE, Cartiere Burco, ecc. ecc. ecc.

Complessivamente il capitale azionario vaticano investito in Italia si valuta attorno a 550 miliardi di lire. Il capitale investito in immobili si aggira sui 150 miliardi. Le proprietà terriere ecclesiastiche comprendono soltanto in Italia una superficie di 610.000 ettari.

Nella foto: Marcello Paccioli, nipote del Papa e finanziere vaticano

Un mese dopo, il 24 febbraio, si è aperto a Firenze il processo contro il vescovo di Prato, monsignor Fioridelli, e contro il parroco don Aiazzi, querelati da due cittadini italiani che li prelevavano accusati pubblicamente di « scandalo concubinario » per essersi sposati col solo rito civile. Il matrimonio civile è sancito e protetto dalle leggi dello Stato italiano. Ma vescovo e parroco hanno pensato che il Pubblico Ministero, rappresentante del potere esecutivo e stato dello stesso paese, che il Codice del diritto canonico potesse avere la prevalenza sul Codice penale italiano. Fatto ancor più grave, essi rifiutarono di presentarsi al processo, negando ai giudici italiani il diritto di giudicarli.

Prima ancora che il processo avesse inizio, un ministro in carica, l'on. Andreotti esprimeva pubblicamente la propria approvazione per lo operato del vescovo. Durante il processo, sulla rivista dei « risultati », padre Lenzi proclamava apertamente la supremazia del Concordato sulla Costituzione. Ma i magistrati fiorentini hanno fatto giustizia di queste impostazioni ribadendo, con la condanna del vescovo, la eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alle leggi.

Altro episodio. Lo scrittore francese Roger Verreille pubblica su Paese Sera un articolo che non piace al Vaticano. La mattina del 24 febbraio l'Agenzia ufficiosa ANSA informa che il Vaticano ha protestato presso le autorità italiane. Tre minuti dopo, la stessa agenzia ANSA

PROMEMORIA

Quello che prescrive la Costituzione

ART. 7. — Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi.

Il vescovo di Prato aveva voluto mettere in forse questa norma fondamentale, in occasione del caso del cardinale Ottaviani ha messo in forse addirittura l'indipendenza dello Stato italiano.

Quello che prescrive il Concordato

ART. 43. — Lo Stato italiano riconosce le organizzazioni dipendenti dall'Azione cattolica italiana, in quanto esse, siccome la Santa Sede ha disposto, svolgono la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto l'immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione e l'attuazione dei principi cattolici.

Questo articolo viene sistematicamente trasgredito dai clericali e dai cosiddetti « Comitati civici », in occasione di ogni campagna elettorale e durante l'esercizio del voto. Contrariamente a quanto prescrive l'art. 43 del Concordato infatti eletti e Comitati civici intervengono nelle elezioni come forze attive, direttamente collegate al partito della Democrazia cristiana, abusando di un ideale religioso per contrastare la volontà dell'elettore.

... e quello che scrive l'Azione Cattolica

Primo della sentenza del tribunale di Firenze contro il vescovo di Prato, l'organo ufficiale dell'Azione Cattolica, il Quotidiano aveva scritto:

« I patti lateranensi sono in vigore anche in quelle disposizioni che derogano a principi enunciatissimi nella Costituzione. Per l'articolo 1 del Concordato, un atto di giurisdizione ecclesiastica compiuto in conformità del diritto canonico, è sempre conforme alle norme giuridiche vigenti in Italia ».

L'estrema gravità di queste tesi, tendenti a mettere tutto il clero al di fuori delle leggi e della Costituzione, è evidente. I giudici italiani però, sono stati di avviso diverso da quello del Quotidiano.

Il programma del P.C.I.

Il progetto di programma elettorale che i comunisti hanno presentato agli italiani per le elezioni politiche del 1958 diceva:

DEVE ESSERE Affermata e difesa la LAICITA' DELLO STATO escludendo qualsiasi intervento della Chiesa nella vita politica, nelle attività di governo, nell'esercizio del voto da parte dei cittadini, esigendo da parte della Chiesa il rispetto del Concordato, in particolare degli articoli che vietano all'Azione Cattolica e a tutte le organizzazioni da essa dipendenti di svolgere, in qualsiasi forma, una attività politica. La Costituzione è legge per tutti: anche per il clero

da notizia della decisione presa dalle autorità italiane di procedere penalmente di ufficio, contro lo scrittore e contro il giornale che ne ha pubblicato l'articolo.

Queste, le ultime tappe dell'offensiva integralistica dei clericali, tendente a trasformare l'Italia da Stato democratico-repubblicano in Stato teocratico.

« La Chiesa », ha detto Togliatti in un recente discorso e una grande organizzazione che soddisfa ai bisogni spirituali dei credenti, e per questo la coscienza democratica riconosce che in questo campo deve avere la sua sovranità. Ma la Chiesa è anche un'organizzazione terrena, che in tutto il suo sviluppo

RISPOSTE ALL'AVVERSARIO

I soldi ci sono

Ogni volta che gli operai, i pensionati, i contadini, gli impiegati dello Stato, i disoccupati chiedono aumenti e provvidenze, ogni volta che si tratta di stanziare somme per il Mezzogiorno, per i comuni poveri, per le case, per la rinascita delle zone arretrate, e il governo e i padroni rispondono: non ci sono soldi; accettare queste richieste vorrebbe dire provocare l'inflazione e rovinare i risparmiatori. E' giusta questa obiezione?

No, i soldi ci sono. E' il governo clericale che non vuole prenderli a chi li ha, e che li spende male.

Perfino il Corriere della Sera ha ammesso che, ogni anno, coloro che percepiscono i redditi più alti evadono il fisco per cifre che variano dai 400 ai 450 miliardi di lire. Le dichiarazioni dei redditi dei grandi finanziari, dei capitani d'industria, degli agrari, degli speculatori continuano a essere scandalosamente basse. Nonostante la cosiddetta « riforma tributaria », lo Stato non ha mai condotto una vera, efficace lotta contro gli evasori fiscali.

Mentre il fisco inferisce contro i consumi popolari e contro i redditi di lavoro, i monopoli, le grandi società e le azioni accumulano ingiustamente giganteschi profitti. Quest'anno la FIAT ha denunciato ufficialmente 14 miliardi di utili, la Edison 11 miliardi, la Montecatini 10 miliardi, la SADE 4 miliardi, la Pirelli 3 miliardi e mezzo eccetera.

Inoltre i governi democristiani non si sono mai dotati della pena di impedire la continua fuga di ingenti capitali all'estero. E' stato calcolato, durante il processo dei miliardi, del 1955, che non meno di 100 miliardi di lire sono stati furtivamente esportati dai patrioti capitalisti italiani.

Per di più, ogni anno, lo Stato dedica una fetta colossissima del suo bilancio alle spese militari imposte: dalla NATO e dagli altri organismi atlantici a ben 516 miliardi nel 1957, 572 miliardi nel 1958, 610 miliardi nel nuovo bilancio di previsione.

Si continua a ripetere che lo Stato spende « troppo » certo, spende troppo per le armi e la polizia, ma spende troppo poco per gli impiegati, i professori, i ferrovieri, i postelegrafonici; spende troppo, per le parrocchie, ma « oppo, poco » per i disoccupati e i senza tetto; troppo in contributi ed elargizioni ai grandi gruppi e ai poliziotti, ma troppo poco quando si tratta di concedere crediti alle piccole e medie industrie e agli artigiani. La questione non sta dunque nelle spese « eccessive »: sta nelle spese dirette a favorire i ricchi e i privilegiati anziché a sviluppare la economia nazionale.

CRONACHE DEL REGIME

Pensiamoci

L'oratorio della Beata Vergine della Madonna di Campagna, che riceve offerta sulla piazza di Torino, ha diffuso un opuscolo nel quale si può leggere tra l'altro questo edificante brano: « Non scegliamo nessun segreto, lo sanno tutti. Quando creata un lavoro un impiego in una ditta seria c'è sempre chi viene a cercare da noi notizie sul vostro conto. Se siete scritti nei nostri elenchi, se frequentate e partecipate alla nostra vita, diciamo le tante ne abbiamo dette, diciamo una parola incoraggiante. Altri meno "non lo conosciamo" Pensateci ». E nei numerosi Pensiamoci come Costi verranno sistematicamente per il partito comunista.

Non pensiamoci

La scritta « Basti e ceccati » si misura « che da qualche mese si spara nell'incendio al non di un negozio di abbigliamento in Piazza del Gesù di Roma ». « Roma », è stata rimossa per ordine di un superiore del Comune. La parola « regimino » ritenuta immorale ha dovuto essere eliminata.

La Corte d'Appello di Bari ha confermato una sentenza emessa tre mesi fa dal Tribunale di Trani con la quale si respinse l'azione di « offesa al pudore », rivolta a un manifesto pubblicitario nel quale l'attrice Maria Albasino appariva in un costume da bagno a due pezzi. La motivazione della sentenza precisa che non può ritenersi offesa un atteggiamento ormai entrato nell'uso non comune su tutte le spiagge, nei mesi estivi.

Chi hanno pensato

I funzionari clericali che dirigeranno la SCI azienda « idrografica » statale di Cornigliano si distinguono per i criteri discriminatori nelle assunzioni del personale. Particolarmente è assai difficile entrare allo SCI senza essere mandati di vacanze galoppanti e « marcevoli » da carabinieri, senza avere in tasca la tessera della CISE.

Alle ultime elezioni per la Commissione interna per la lista della Cgil, ha votato 205 voti, rispetto all'anno scorso ed è andata avanti percentualmente del 2 per cento. Ecco una bella risposta operaia.

Meno voti alla Democrazia cristiana